

## **INTERVISTA INTEGRALE/ Piano Juncker: Bassanini, 33, 5 mld da Casse Lettera a Katainen: stop burocrazia, cantieri partano presto**

*(di Maria Gabriella Giannice)*

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Cassa Depositi e Prestiti e le consorelle National Promotional Banks and Institution (la tedesca Kfz, la francese Cdc, la spagnola Ico, e la polacca Bgk) sono pronte a intervenire nel Piano Juncker con 33,5 miliardi di euro, contribuendo così all'effetto leva che può generare 315 miliardi di investimenti, ma pongono alcune condizioni. In una lettera congiunta firmata anche dalla Bei e inviata a Jean-Claude Juncker e Jyrki Katainen le NPBI chiedono che le garanzie del Efsi (Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici), poste a copertura dei rischi per gli investimenti del Piano, non ricadano nel divieto di aiuti di Stato e il loro costo sia inferiore ai livelli di mercato. Inoltre chiedono che le procedure di approvazione dei progetti siano rapide, condizione indispensabile, perché il Piano abbia effetti anticiclici contro l'attuale fase di stagnazione dell'economia europea. "Il successo del Piano Juncker si decide ora", spiega in un'intervista all'ANSA il presidente di Cdp Franco Bassanini, quando "le regole di ingaggio del Piano sono ancora in discussione". Regole dalle quali dipenderà il suo effetto anticiclico. "Avremo un effetto di spinta sull'economia se investimenti e quindi cantieri e quindi l'occupazione, potranno partire subito fra la seconda metà del 2015 e il 2016. Se invece i progetti diventeranno cantierabili nel 2018, non dico che il piano Juncker non varrà niente, ma varrà pochissimo". Nel piano Juncker, Cdp è pronta a mettere, lei sola, 8 miliardi (altri otto li metteranno le casse di Germania, Francia e Polonia, mentre la spagnola Ico interverrà con 1,5 miliardi). Fra i progetti di interesse per l'Italia, sicuramente la realizzazione del Piano di Banda ultralarga, ma anche le reti di interconnessione elettrica fra Italia e Francia, fra Italia e Montenegro dove Terna ha un ruolo importante. Lo stesso vale per il potenziamento della rete gas che coinvolge Snam. Tutti progetti che possono avere un grande ritorno economico: ma bisogna fare in fretta. "Mi sembra che a livello di governo italiano e di Commissione Europea il problema 'tempo' sia stato capito perfettamente". "Purtroppo, mi sembra - aggiunge Bassanini - che alcune strutture burocratiche della Commissione ragionino con vecchi schemi formalistici". Schemi che vorrebbero considerare le garanzie poste dal piano come aiuti di Stato a meno di non prezzarle a livelli di mercato. Due punti sui quali Cdp, Bei e le altre Banche Nazionali di investimenti vogliono chiarezza, prima di mettere nel Piano i 33,5 miliardi di euro. "Siamo disposti a partecipare al Piano Juncker con le nostre forze ma poniamo alcune condizioni: le garanzie Juncker dell'Efsi non possono essere considerate aiuti di Stato vietati e devono avere per noi un costo tale da mantenere l'addizionalità dell'investimento quindi non possono essere concesse a prezzo di mercato come farebbe qualsiasi società di assicurazione privata". L'altra condizione posta dalle NPBI è l'accelerazione delle procedure per l'avvio dei progetti che per le piccole infrastrutture e per le Pmi può essere favorito da deleghe istruttorie a piattaforme nazionali vigilate dalla Commissione Ue. "Come National Promotional Banks and Institution possiamo dare un forte contributo nell'identificare i progetti

nazionali buoni perché conosciamo il territorio, la realtà dell' economia dei nostri Paesi e le nostre Pmi" afferma Bassanini che chiede "procedure semplificate per i progetti relativi alle piccole infrastrutture e alle Piccole e medie imprese. Penso - aggiunge - a una piattaforma nazionale dove ci siano Cdp, Bei o Fei che selezionano, secondo criteri stabiliti da Bruxelles, le migliaia di progetti relativi alle Pmi e una seconda piattaforma analoga per le piccole opere".

(ANSA)